# LA TEMPESTA D' AMOR FINISCE IN CALMA.

*DRAMMA*

PER MVSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di Liuorno l'Anno 1684.

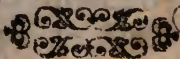
---

*CONSECRATO*

AL SERENISSIMO

PRENCIPE

FERDINANDO

DI TOSCANA.

In LIVORNO. M.DC.LXXXIV.

Appresso Gio: Vincenzo Bonfigli,

*Con licenza de' Superiori.*

# SERENISSIMA ALTEZZA.

NON ardirebbero le mie deboli note ricercare fra le tempeste la calma, se il NORTE splendidissimo del Nome dell' A. V. S. non gli additasse con sicurezza il porto: In scorta sì luminosa confida la mia speranza, e con ragione; mentre ò quale Alessandro nō sdegnerà porger l'orecchio alla Cetra di Apollo; ò qual Mecenate de' nostri tempi si compiacerà di accettare gl'applausi di Nume tutelare della

Virtù, benche ombreggiata dalle nubi di note non ben composte. Mentre dunque consacro all'A. V. il presente Dramma, supplico compiacersi col Sereniss. suo sguardo di compartirgli benignamente alla vista del Mondo quei splendori, che per auuentura gli han tolto le tenebre della mia ardita inabilità, riconoscendo in questo ossequioso tributo la riuerentiss. deuotione di chi hà l'onore di essere

Dell'A. V. S.

Liuorno li 17. Gennaio 1684.

*Humiliss. Deuot. oblig. suddito*

Giouanni Montomoli.

# ARGOMENTO.

Vel core, che si vede vicino all' acquisto dell'amate Bellezze, se ne stima di gran lunga lontano per quei breui momenti, che gie ne ritardano il possesso; conditione infelice dell'huomo, che poi ottenutolo, ò l'odia, ò più no'l cura. Perciò non sia marauiglia, che Celindo Marchese di Beneuento hauendo ottenuto dalla parola del Padre in sposa Arinda Principessa di Salerno da esso con egual corrispondenza adorata, impatiente si portasse sopra spedito legno à riuederla in Bel Poggio, Villa vicina alla Città di Salerno, e bagnata da' salsi bagi dell' onde, oue per diporto si tratteneua Arinda con il Prencipe suo Padre; Questo viaggio però intraprendeua Celindo sotto l'apparenza di visita al Prencipe, costume fra' Grandi in quelle parti, e cagione ben spessa de' loro amori. Mentre Celindo si sforza toccar l'arena, doppo di hauer sofferto l'incostanza tempestosa de' flutti, vede picciol Battello, che formaua la tomba à due corpi semiuiui, doppo hauerli saluati dal seppellirsi nelle voragini del mare, già inhabili per la continua, e lunga fatica ad aiutarsi coi remi. Era questi Oronte Conte di Policastro con il suo seruo Brunello, il quale fedelissimo Amante d'Isabella Duchessa di

Rossano, mentre era su'l punto d'Impalmarla per inimicitia insorta, obligato per qualche tempo slontanarsi da Napoli, s'inuiaua a' suoi Stati, e sopragiunto dalla tempesta, per non perdersi con il Vassello ne' scogli si era fidato a quel legno, benche debole, e frale, tanto è vero, che per sottrarsi all'insulti gioua l'essere men forte. Soccorso dunque, & obligato da Celindo l'accompagna in Belpoggio, oue riceuuto dal Prencipe di Salerno, & accarezzato da Celindo, determina trattenersi fino ad hauere le nuoue più preste della sua amata Isabella, à chi toccando il lido haueua dato parte della sua giunta in quel Stato. Celindo, benche amorosamente accolto dalla sua diletta Principessa, non puol schermirsi dalle punture di Gelosia, che concepisce, benche vanamente, per Oronte, che dà principio à gl'accidenti frà tre Personaggi, quali con due Serui introdotti per solleuare la Scena, Rappresentano questo Dramma, intitolato,

LA TEMPESTA D'AMOR FINISCE IN CALMA.

L'Autore è Romano, e tanto basta per sapersi, che le parole Fato, Destino, adorationi, e simili sono parto della Poesia, e non del cuore, &c.

# PERSONAGGI, che parlano.

ORONTE Conte di Policastro amante di Isabella Duchessa di Rossano dimorante in Napoli.

BRVNELLO suo Seruo sciocco,

ARINDA Principessa di Salerno amante di Celindo.

CIVETTINO suo Paggio.

CELINDO Marchese di Beneuento amante di Arinda.

## Personaggi muti.

Vn Sicario, che con Pistola tenta d'vccidere Oronte.

La SCENA si finge in Bel poggio Loco di delitie vicino à Salerno.

# PROLOGO.

Eolo sù le Nubi, Amore in terra, e Gelosia in terra.

*Eolo solo sù le nubi, con Venti, e Tuoni, e Mare tempestoso.*

Miei vassalli strepitosi
Furiosi
Agitate
Flagellate
Di Netuno il salso dorso,
E con sibili più terribili
Preparate
D'Eolo al piede orribil corso. *Esce Amore.*

*Am.* Eolo, Eolo deh frena
Tra montuosi orrori
De' Venti incontrastabili i furori.

*Eol.* Chi mai d'Eolo il fauor supplice implora.

*Am.* Son di Venere il figlio.

*Eol.* Cupido? e tu mi prieghi,
Che la tempesta accheti
Quando delle tempeste
Sempre fosti il motore?

*Am.* Doppo le sue tempeste
Vuol sempre calma Amore.
Ne fia ragion, che due fedeli Amanti
Restin frà l'onde absorti,

*Eol.* Chi son? *Am.* Celindo, e Oronte,

Qua-

Quali attendo in Bel Poggio
Per quindi incatenarli al Carro mio.
*Eol.* Nulla si può negar de' cori al Dio.
Fuggire
Spaitte
O Venti
Frementi
Col vostro furor.
Sol dolce respiro
Con placido giro
[illegible]pi nell' onde
Spumoso candor. *calma*.
Amor, che più comandi?
*Am.* Obligato ti resto.
*Eol.* Della mia Deiopeia
Ti prego à conseruarmi, e l'alma, e'l core.
*Am.* Sol Amor per Amor concede Amore.
*Eol.* *a 2* Resta felice io parto Addio.
*Am.* Parti felice io resto
*Gel.* In vano Amor pretendi
Di sottrar della Morte al dente edace,
E Celindo, ed Oronte,
*Am.* E chi contro d'Amor tanto presume?
*Gel.* La Gelosia,
Che giel mortifero
Instilla al sen,
E morte ria
Da qual or fuggono
Saprà ben tendergli
Il mio velen.
*Am.* Taci! La Gelosia
E' serua, non nemica al Dio d'Amore.

*Gel.* Mà ti rubbo i contenti.
*Am.* E' più caro il gioir doppo i tormenti.
*Gel.* Gl'vcciderò. *Am.* Nol credo.
*Gel.* Al foco tuo con il mio gel non cedo.
*Am* Ora lo prouerai. *Vuol scoccare vn strale.*
*Gel.* Lo stral pauento. *Si precipita.*

*Aria.*

*Am.* Se a vn cor geloso
Amore auuenta
Nouello stral;
Il gielo annienta
L'Ardor fatal. *Vola.*

# Fine del Prologo.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Anfiteatro.*

Celindo solo.

*Rudelissimi fati empia fortuna;*
*Stelle inique, e peruerse*
*A' danni del mio core*
*Congiurate vi vedo;*
*Mà non perciò men generoso io cedo.*
*Affliggetemi,*
*Vccidetemi*
*Il mio cor resisterà;*
*Laceratemi,*
*Tormentatemi*
*Sotto il duol non cadera.*
*Affliggetemi,*
*Vccidetemi*
*Il mio cor resisterà.*

*Troppo strano capriccio*
*E' di sorte spietata,*
*Che l' Amico, che Oronte*
*Di Policastro il Conte,*
*Disleale mi sia,*
*E ch' Arinda mi toglia,*
*Che fù l'anima mia!*
*Mentre à vederla io vengo,*
*Già promessami in Sposa,*
*Approdando nel lido,*
*Dò la vita all' infido,*
*E appena giunto in porto*
*Perfido mi tradisce?*
*Mà son timori, e forse*
*Con sembianze del ver son falsi, e vani.*
*Ahi d' amoroso affetto*
*A intorbidar la calma*
*Gran procella è il sospetto.*
*I. Credere à Donna labile è vanità.*
*Se con vezzi t'accarezza,*
*Con inganni poi ti sprezza,*
*E superba del suo Bello*
*Render schiauo hor questi, hor quello*
*Sempre vuol di sua beltà.*
*Credere a donna labile è vanità.*
*II. Credere amico vn'huom più non si può;*

*Se benefiche disciogli*
*Del desio le vele, in scogli*
*Ad vrtar sarai costretto*
*Di seruile, e ingrato petto,*
*Che bugiardo t'ingannò.*
*Credere amico vn'huom, &c.*

## SCENA SECONDA

Arinda, Celindo.

Ar. *CElindo arresta il passo,*
*Qual cagione importuna*
*Fà scintillar del sdegno il lampo irato?*
Cel. *( Che incontro sfortunato! )*
Ar. *Tù non rispondi ò caro?*
Cel. *[ Menzognera: ]* Ar. *Crudele*
*Così mi fai languir? Dimmi.* Cel. *[ Infedele.*
Ar. *La cagion del tacere.*
Cel. *[ Muoro di rabbia. ] Ah infida*
*Se l' incostanza tua*
*A' miei furori è sprone,*
*Come la tua baldanza*
*A giusto sdegno ingiusto freno impone?*
I. Ar. *Tù tradito,*
*Tù schernito,*
*Se scolpito ti porto nel cor?*

*Sono*

*Sono amante,*
*Son costante,*
*E illibato conseruo l'ardor.*
*Tù tradito, &c.*

II. *Io spergiura*
*Per suentura*
*Quando viuo morendo per te.*
*E' viuace*
*Quella face,*
*Che l'incendio nel petto mi fè.*
*Io spergiura? &c.*

Cel. *Così con finti accenti*
*Mascheri di costanza i tradimenti?*

Ar. *In che crudel t'offesi?*

Cel. *Domandalo à te stessa,*
*Che degl' eccessi tuoi* Parte.
*Testimonio più certo hauer non puoi.*

## SCENA TERZA

Arinda sola.

O *Di, ascolta, oue fuggi, attēdi, òh Cieli,*
*Che à me stessa il domandi?*
*Ben dicesti Celindo,*
*Che nel Regno d' Amore*
*Giudice, reo, e testimonio è il core:*

*Miei*

*Miei spirti à consiglio*
*Vi vuole, vi chiama*
*L' offeso mio cor.*
*La mente è in scompiglio,*
*Vacilla la fama,*
*Tacciato è l' honor.*
*Miei spirti à consiglio, &c.*

## SCENA QVARTA.

Ciuettino in disparte. Arinda da se.

Ciu. *LA padrona è confusa.*
*Sono effetti d'amore. Oh pouerella,*
*Che volete. E' zitella.*
*Si sà che brutta, ò bella.*
*Donna senza marito*
*Contenta mai non è;*
*Nè sà l'aspra procella,*
*Che vien doppo il partito,*
*Che lega il core, e il piè.*
*Si sà che brutta, ò bella, &c.*

Ar. *E pur l'alma innocente*
*Senza colpa ritrouo!*

Ciu. *Vedo ch' ella è arrabbiata,*
*Mà non sò quel che dice.*

Ar. *Nò; infida esser non puole;*

*Ma-*

*Macchie nõ puol hauer di fede vn Sole.*
Ciu. *Signora*. Ari. *(E quel crudele*
„ *Il titol mi darà d'empia infedele?)*
*Perfido.* Ciu. *A me.* Ar. *Ingrato.*
Ci. *Perche?* Ar. *Nemica sorte.* Parte fur.

## SCENA QVINTA.

Ciuettino solo.

R*Espiro: hoimè: respiro.*
*Mi parue la burasca*
*Cader sù la mia mano, e la sua tasca,*
*Mà se l' hà con la sorte*
*Hà vna brutta nemica, e fiera aßai,*
*Che hà per proprio costume*
*Raggirar gl'altri, e non voltarsi mai.*

## SCENA SESTA.

Ciuettino, e Brunello esce ridendo.

Br. T*ò tò pur ti riuedo caro....*
Ci. *[Che ridicolo humore!]*
*Che fai? che vuoi? che cerchi?*
Br. *Lasciami Ciuettino,*
*Vò cercando il tuo nome, e non lo trouo,*
*Cospettone.* [Ci. *Oh che bestia!*]
*Tu già mi nominasti.*
Br. *Io?* Ci. *Tù sì*, Br. *Eh fratello,*
*Col farmi creder questo*
*Vuoi che mostrassi non hauer ceruello.*

Ci.

Ci. *Ah, ah, ah che cosa cara!*
*Credi a me, che l'hai detto.*
Br. *In verità?*
Ci. *Senza dubio.* Br. *Sicuro*
*Senza licenza mia se n'è scappato,*
*E per questa ragion non l'hò trouato.*
Ci. *Sai che son Ciuettino.*
Br. *Ah sì, sì, Ciuettino*
*Tù non mi scappi più.*
Ci. *Brunello mi dispiace*
*Che a seguir la Padrona io son costretto*
*Altrimente vorrei,*
*Che venisti con me.*
Br. *Et à che fare.* Cr. *A bere.*
Br. *In verità dispiace ancora a mè.*
Ci. *Mà non mancherà tempo.* Br. *E quã-do? Adesso?*
Ci. *Vn' altra volta. Addio.* Parte.

## SCENA SETTIMA.

Brunello solo.

VN'altra volta? Oh bene.
*Stò fresco, stò lesto,*
*Stò ben per tre dì,*
*Lo stomaco è à sesto,*
*La sete partì.*
*Stò fresco, stò lesto, &c.*

Di

*Di belle parole.*
*Bisogno non hò,*
*Dormir non si pole*
*Saziato così,*
*Stò fresco, stò lesto, &c.*
*Mà pazienza. Non sono*
*Solo ad esser burlato,*
*Qui non mancan Zerbini,*
*Ch' alle pouere Donne (trini.*
*Dan ciarle con la pala, e mai Quat-*

## SCENA OTTAVA.

Brunello. Oronte.

Br. O*H. Bondì à V. osignoria,*
Or. *Brunello oue t'aggiri?*
Br. *Io vi andauo cercando*
*Per dirui, che di gratia*
*Vi rallegriate vn poco;*
*Perche ognuno vi dice*
*Per vederui così pensoso, e astratto;*
*Ecco il Conte infelice,*
*Et al fin gridaranno al matto, al matto.*

I. Or. *Se hò lontana ogni mia gioia*
*Deggio sempre sospirar*
*Isabella sol la noia,*
*Dal mio cor potrà fugar.*

*Se hò lontana ogni mia gioia*
*Deggio sempre sospirar.*

II. *Se son lungi al mio bel sole*
*Del piacer si oscura il dì,*
*E del duol frà l'ombre vuole*
*L'alma mia morir così.*
*Se son lungi al mio bel sole, &c.*

Br. *Questa sì che è curiosa.*
*Forsi sola Isabella*
*Si troua al mondo bella?*
*Io me ne rido a fè.*

Or. *A vna sola beltà donai mia fè.*

Br. *Per voi, e per cent'altri*
*Delle garbate assai*
*Quì ve ne sono, e non ne mancan mai.*

Or. *Se in Partenope il core*
*Lasciai già imprigionato*
*Fra catene amorose*
*Come potrà rubelle*
*Sciorsi da i lacci amati*
*Che fabricar le stelle, i Cieli, i fati!*

Br. *Oh voi siete di quelli,*
*Che vantan fedeltà?*
*Fà là là là, fà là là là.*

I. Or. *Di Cupido nell'aspre tempeste*
*Son di fede sincera vno scoglio;*

*Vella*

*Della sorte alle furie moleste*
*Resistendo rintuzzo l'orgoglio.*
*Di Cupido nell' aspre temp. &c.*

II. *Son d' Amor nella fiera battaglia*
*Forte scudo, che i colpi disprezza,*
*Non hà dardi, non forza che vaglia*
*A ferirmi nouella bellezza,*
*Son d' Amor, &c.*

Br. *E pur lì. Siam da capo,*
*Voi mi fate merlotto,*
*Mà non ci vuò star sotto.*

Or. *Come? forsi non sai*
*Quanto per Isabella io sospirai?*
*Ti è ben noto, che sposa*
*Essermi ella douea,*
*E che fortuna rea*
*Di là mi fè partire.*
*Quindi priuo del core*
*Viuo, mà il viuer mio*
*E' vn continuo morire.*

Br. *Sì sì ciò tutto è vero,* [*siero.*
*Mà non per questo lascio il mio pen-*

Or. *Qua dall' onde inhumane*
*Di cui fummo lo scherzo*
*Per più dì, col battello*
*Di sottrarsi tentammo, e di Celindo*

Con

*Con l'aiuto cortese*
*Baciò la prua la desiata arena.*

Br. *Signor sì: la Balena*
*O che brutta bestiaccia.*

Or. *Et ancora tù sai,*
*Che qui solo restiamo*
*Per saper d'Isabella*
*Qualche pronta nouella.*

Br. *Quanto dite confermo,*
*Mà se intanto venisse*
*Qualche buona occasione*
*Io non v'hò per........*

Or. *Taci, che vn'alma vile*
*Di sì vili pensier solo è capace*
*Vieni meco: Celindo* Parte Oronte.
*Bramo di riueder.* Br. *Et io vi seguo.*

## SCENA NONA.

Brunello solo.

*MA può dir quanto sà*
*sempre la testa mia incocciarà.*
*Da vn giorno che sentij*
*Sopra questo sproposito*
*Vna certa Arietta,*
*Oh l' era bella: tò: me la ricordo,*
*E la voglio cantare.*
*Lo spaßarsi con più d'vna*

*Alla*

*Alla moda è il vero amar,*
*Sospirar,*
*Spasimar sempre per vna*
*E' vna.....*
*E' vna.....*
*E' vna.....*
*E' vna, e due, e tre*
*Me l'hò scordata à fe.*

## SCENA DECIMA.

Arinda, Ciuettino.

I. Ar. *IL mio cor si strugge in pianti,*
*Si consuma nei sospiri,*
*Mà non troua*
*Chi si moua*
*A pietà de' suoi martiri.*
*Mà non troua, &c.*

II. *Nel bersaglio del mio seno*
*Vibran sdegno, e Amor la face,*
*Mà non troua*
*Chi si moua*
*Per pietade a dargli pace.*
*Mà non troua. &c.*

Ci. *Deh mia cara Padrona*
*Non vi affligete più,*
*Prendete il mio consiglio,*
*E che temete, oh Dio,*

*Fate*

*Fate ſolo vna volta à modo mio.*

Ar. *Non ſi dè con vn' ingiuria,*
*Ricercar proue d' Amor;*
*Core offeſo più s'infuria,*
*Più s' accreſce il ſuo rigor.*
*Non ſi dè con vn' ingiuria, &c.*

Ci. *Signora v'ingannate;*
*Tal'hor freddo ſoſpetto*
*Quelle fauille accende,*
*Che vn' amoroſo ardore*
*Non partorì giamai: A un'alma ſorda*
*Ditelo donne mie. Ci vuol la corda.*

Ar. *A un diſperato core*
*Tutto lice tentare*
*Per ſottrarſi al dolore.*

Ci. *Or vdite Signora,*
*Quà ſe ne viene Oronte*
*Di Policaſtro il Conte,*
*A queſti il finto amore*
*Indirizzar dourete,*
*Che d'eſſo il voſtro Amante*
*Hauer non può ſoſpetto,*
*E ſcoprendo che voi*
*Gli dimoſtrate affetto,*
*Da geloſia coſtretto*
*Verrà per rinfacciarui il mancamẽto.*

Ar. *E se sdegnoso affatto*
*Di me più non gli cale?*
Ci. *Non dubitate nò.*
*Morirebbe,*
*Scoppierebbe,*
*Vn geloso à non parlar*
*Quel verme, che rode*
*Col dente gelato*
*A vn core piagato*
*Fà creder, che gode*
*Nel solo gridar.*
*Morirebbe, &c.*
Ar. *Già sono risoluta.*
Ci. *Quando poi si è ridotto*
*A volerui parlare,*
*Il medesimo Oronte, e voi, & io,*
*Lo facciamo capace,*
*Et è fatta la pace.*
Ar. *Quanto ti voglio pungere*
*Col gelido timor,*
*E col fuoco d' amor*
*Vuò giaccio, a giaccio aggiungere.*
*Col gelido timor*
*Quanto ti voglio pungere.*

SCD-

## SCENA VNDECIMA

Arinda, Ciuettino, Oronte, Brunello.

Ci. *Molto penſoſo ei viene.*

Br. *Laſciate homai le pene;*
*Che v'è gente, che oſſerua.*

Ar. *Ora ſegni d'affetto*
*Non gioua, che io dimoſtri.*

Ci. *E' ver, mà è ben diſporre*
*Qualche principio all' opra.*
*[col Seruo io parlerò.] Schiauo:*

Br. *Si copra, e via.* Ci. *Mi marauiglio:*

Br. *E il bere?*

Ar. *Oronte* Or. *Mia Signora.*

Ar. *Oue il paſſo aggirate?*

Or. *In traccia di Celindo.*

Ar. *I. Ah crudele,*
*Infedele,*
*Moſtro ſol di ferità:*
*Oltragiarmi,*
*Abbandonarmi*
*E' vn'eceſſo d'empietà.*

Or. *Arinda, e qual.....*

Ar. *II. Ah tiranno*
*Per mio danno*
*Gran maeſtro nel rigor,*

*Oltraggiarmi,*
*Abbandonarmi,*
*E ſol pro .....*
„ *Incauta oue traſcorſe*
„ *Dalle furie agitato il labro inſano?*
„ *Partirò, che il roſſore*
„ *Mi vieta più dimore.*
Ci. *E' guaſta l'inuentione,*
*Maledetto Amore*
*Cauſa del ſuo furore*
*Le Donne innamorate*
*Gira, e rigira al fin fanno frittate.*

## SCENA VNDECIMA.

Oronte Brunello,

Or. [*Sogno, ò vaneggio.*] Br. *Ah ah pur vi ci hò colto,*
*Stà a veder, che ſarò qualche balordo.*
Or. [*Io d'Arinda? Perche? Tradita? Come?*
Br. *O via Signor Padrone,*
*Io ſono galanthuomo,*
*Non occorre cercare*
*Di volermi ingannare.*
*Io non ne dirò niente,*
*Che quando voglio sò eſſer prudente.*
Or. *Che dici ſcimunito.*
Br. *Oh la Signora.* Or. *Che*

*Si-*

signora. Br. Principessa Arinda. Or. E
Br. Sicuro vi vuol bene, [bene?
E perche non degnate
Arabbiare la fate.
Or. Che bene? che degnar? folle tu sei,
[ Mà rintracciarne il vero
Dal suo Paggio potrò? ] (gogna,
Br. [ Mi vuol far strauedere, ] E' ben ver-
Che di me vi guardiate.
Or. Taci; con tue sciocchezze
Prouocarai il mio sdegno:
Vanne al Marchese intanto
Sappi di sua salute,
Digli che vn' accidente
Di poter riuederlo ora mi toglie:
Intendesti? Br. Hò già inteso:
Mà che gli deuo dire?
Or. Sciocco obedisci. Br. Oh bella,
Sì sì l' obedirò;
Mà quel che gl'hò da dire io non lo sò.

## SCENA DECIMA TERZA.

Cammera con tauolino, sedia, e da scriuere.

Celindo solo.

I. SDegni voi che m'assorbite
Con le furie il petto amante.
Deh perche poi non ardite

Suellere dal mio cor l'empio sembiã-
Il. Cieli voi che rimirate (te;
Senza velo i tradimenti,
Dhe perche poi non scagliate
Contro vn' alma infedel fulmini ar-
Ah sì io ben v'intendo, (denti.
Troppo tardo castigo
A i falli de' mortali il ciel prepara.
Fia di questa mia destra
La vendetta più pronta, al cor più cara.
Ahi Arinda; Ahi Oronte!
Vò sfidare il fellone. Si pone a scriu.

SCENA DECIMAQVINTA.

Celindo, che scirue, Brunello.

Br. Sospirar
Spasimar sempre per vna
E' vna,
E' vna
E' vna vita da crepar,
E' vna vita da crepar.
L'hò pur trouata al fine,
„ Mà se tanto hò da stare
„ A trouar l'ambasciata
„ Posso andare a dormire, e poi tornare;
„ Ce. Viene il Seruo d' Oronte,
„ Voglio da esso ritrar de' miei sospetti

" *Più sicuri argomenti.*
" Br. *Mi par che sia arrabbiato:*
" *Non vorrei che sfogasse*
" *La collera con me.*]
Ce. *Oronte il tuo Padron dimmi dou'è?*
" Br. *Mi vorrebbe pescare,*
" *Mà non ci casco nò.*
*Signore non lo sò.*
Ce. *E doue lo lasciasti?*
" Br. *Questo lo posso dir.*]*Lui ne lasciò*
*Per andar dietro ad vna bella figlia,*
*E mi hà mandato a dirui.*
Ce. *Che cosa?* Br. *Niente.* Ce. *come,*
Br. *Questo non lo conosco.*
Ce *Mà che mi deui dire?*
Br. *Io non lo sò in coscienza,*
*Mà a diruela giusta*
*Io credo che per scusa*
*M' habbia da voi mandato*
*Perche io non vedessi i fatti suoi:*
*Si riguarda da me vedete voi*
*Se è proprio vna pazzia.*
Ce. *Conosci tù la Dama?*
[Br. *Questo non l'hò da dire.*]
*Io la conosco, mà non sò chi sia.*
Ce. *Sciocco non sai il suo nome?*

Br. *Sicuro, mà conosco*
*Benissimo il suo Paggio,*
*Che mi vuol dar da bere.*
Ce. *E' forsi Ciuettino?*
Br. *Ah ah è giusto lui,*
*Mà nol vuò nominare,*
*Perche di nuouo il nome*
*Non m' habbia da scappare.*
Ce, *Non ceder mio core*
*A colpo sì fiero,*
*Resisti al furore*
*Di fato seuero.*
*Non ceder mio core, &c.*
Br. [ *Che borbotta da se,*
*E spiritato a fe.* ]
Ce. *E la Dama all' affetto*
*D' Oronte corrisponde?* (za
Br. *Del certo gli risponde, e in mia presen-*
Ce. *Taci, non più.*
Br. *Con le buone.* [ *Che furia.* ]
*Datemi la risposta*
*Dell' ambasciata mia.*
Ce. *Attendi.* Br. *Io non mi parto.*
[ *Non posso darmi pace,*
„ *Che il mio Padrone pensi*
„ *Trattarmi da stordito.*

„ *Come s' io non vedessi il suo rigiro,*
„ *E pur douria sapere,*
„ *Che non v'è seruitore,*
„ *Che del padron non sia*
„ *Segretario, mezzano, ladro, e spia.*

Ce. *Hor prendi questo foglio,*
*Portalo al tuo Signore;* *(fretta,*
*Parti, vola, sparisci.* Br. *Hoimè che*
*E che? son la staffetta?*

Ce. *Ancora qui dimori?*

Br. *Adagio, adesso vado,*
*L'haueuo indouinato,*
*Che gl'era spiritato.*

## SCENA DECIMAQVINTA.

Celindo passeggia con furia.

1. *Mostri esecrabili;*
*Inesorabili*
*Dal nero baratro*
*Venite à mè.*
*E i vostri fremiti*
*Con i miei gemiti*
*Al mondo scoprano*
*La rotta fè.*

II. *Dell'ombre orribili*
*Parti inuisibili*
*All'alma misera*
*Dat e ristor*
*Vendetta squallida*
*Con morte palli: a*
*Per mè puniscano*
*Il traditor,*

## Balletto di Furie.

## Fine dell' Atto primo.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Campagna delitiosa, con fonte, e sedili di pietra dentro il foro.*

Oronte solo.

I. *SOlitudini adorate*
*Col smeraldo trepidante*
*A sperar voi m'animate,*
*Delle rupi col sembiante*
*La costanza m'insegnate.*
*Solitudini adorate.*

II. *Con i mobili respiri*
*E co fate a' miei sospiri,*
*E con l'onda gorgheggiante*
*Il mio pianto accompagnate.*
*Solitudini adorate.*

*Qui mi scrisse Celindo,*
*Che di meco aboccarsi hauea desio;*
*Precorsa hà l'hora il piede*
*Acciò frà queste piante*
*Più libero vaneggi il core amante.*

I. *Memorie del mio bene*
*Venite a consolarmi,*
*O pur con nuoue pene*
*Correte à tormentarmi.*

II. *Diè vita à voi la mano,*
*Ch'è vita del mio core,*
*Ed hor che son lontano*
*Dà vita al mio dolore.*

## SCENA SECONDA

Brunello, Oronte.

Br. *Voi siete accomodato,*
*Et io son stracco, stracco,*
*Quando el Spagnol stà flacco*
*Toma Tauacco, toma tauacco.*

Or. *Scostati.* Br. *Discritione*
*Se ce n'è sior padrone.*
*[Cosi stò meglio.] eh dite,*
*Che buone noue hauete?*

Or. *Nulla, vò rintracciando*
*Pascolo al mio tormento*
*In queste d' Isabella*
*Amorose espressioni*

Br. *Sì sì, mà pouerella*
*Io gl' hò compassione.*

Or. *Perche?* Br. *Oh perche? è via*
*Non fate cerimonie,*

Or.

Or. *Pur che inferir pretendi?*
Br. *Che hauete altro pe'l capo.*
Or. *Come?* Br. *Per quella Dama.*
Or. *Qual Dama?* Br. *Cerimonie.*
*Quella, che qui li voi è innamorata:*
Or. *Taci perfido, vile, alma mal nata;*
*Fuggi la mia presenza,*
*Nè t' abusar indegno*
*Della mia sofferenza.*
[ Br. *Sì si mi vuol far stare,*
*Mà a fè non gli riesce*
*S' io credessi crepare* ]
*Donne non ci credete,*
*E' inuention la fedeltà,*
*Per tirarui nella rete*
*Giura ogn'huomo lealtà.*
*Donne non ci credete, &c.*

## SCENA TERZA.

Oronte solo.

C*Are note gradite*
*Veggio nel vostro nero*
*Di vna candida fede*
*Il ritratto sincero.*
*Quindi frà tante angoscie*
*Qualche raggio di spene*
*Và temprando le pene.*

*Del core addolorato.*
*Lusinghiera speranza m'alletta,*
*E richiama quest'alma a goder,*
*Sia pur falsa, che falsa diletta*
*La pittura del vero piacer.*
*Lusinghiera speranza m'alletta,*
*E richiama quest'alma a goder,*

## SCENA QVARTA.

*Si serra il foro vesta Campagna,*
Arinda, Ciuettino.

Ar. *COn trepido passo*
*Al fonte mi porto,*
*E il core mio lasso*
*Non sà se dell'onde*
*Haurà nelle sponde*
*Gli scogli, ouer porto.*
*Con trepido passo, &c.*

Ci. *Questo è il tempo Signora*
*Da fare i fatti vostri,*
*Che Brnnello mi disse,*
*Che qui Celindo, e Oronte*
*S'hanno da ritrouare*
*Per vn segreto affare,*
*Dategli pur martello,*
*Ch'è d'Amore il zimbello,*
*Il mondo c'insegna,*

*Che l'arte giouo,*
*Mà chi non s'ingegna*
*Mai ben capitò.*
*Il mondo c'insegna, &c.*

**Ar.** *A questo fine i passi*
*Qua drizzai frettolosa*
*Con la scorta fedel del tuo consiglio,*
*Mà il ciel sà se io potrò*
*Mentir falso desio,*
*Ch'offenda il mio decoro, e l'Idol mio.*

**Ci.** *Oh siete pur da poco,*
*Con vn' amor da gioco*
*Non s'offende l'amante.*

**Ar.** *Anche vn'ombra d'offesa*
*E' delitto in Amore.*

**Ci.** *E' lecito ingannar l'ingannatore.*

**Ar.** *Ciuettino partiamo,*
*E dal colle osseruiamo*
*L'orme del mio Celindo.*

**Ci.** *Andiamo pur, vi sieguo.*

**Ar.** *Fà ch'io goda, e poi tormenta mi*
*Quanto sai bendato Arcier,*
*Sia il petto ricetto*
*Di gioia vn sol dì,*
*Felice così mi crede il pensier.*
*Fà ch'io goda, e poi, &c.*

## SCENA QVINTA.

Ciuettino *solo*.

*IMparate ò Donne brutte*
*Il rimedio a farui amar,*
*Che le belle le san tutte*
*Con il troppo praticar.*
*Imparate o donne brutte. &c.*
*Con giouani amanti,*
*Che fanno del bello*
*Non giouano i pianti*
*Ci vuole martello.*
*Ci vuole martello, Martello, Martello.*

## SCENA SESTA.

Brunello da vna parte, Celindo dall' altra, che viene pensoso.

[Br. *MI vado raggirando,*
*„ Il Padrone aspettando.*
*„ O che brutta campagna,*
*„ Cerco, e non sò trouarui vn'animale,*
*Oh mi scusi Signore,*
*Che non v'aueo veduto.*
Ce. *Oue è Oronte.* Br. *Il Padrone*
*Signor si* • Ce. *Oue dimora,*
Br. *Hà vn tantino da fare.*
Ce. *Non venne forsi ancora?*

Br. *Signor nò. Si è fermato*
*Accanto lì nel prato.*
Ce. *Oue è il fonte?* Br. *Ah ah,*
*Sete astrologo.* Ce. *Io parto.*
Br. *Et io volto di qua.*

## SCENA SETTIMA.

Brunello, che torna con furia.

*Signor Celindo. Addio.*
*E' partito. Cospetto.*
*Hora mi ricordauo*
*L'imbasciata, ch'io gl' haueuo da fare*
*Da parte del Padrone,*
*Mà s'hebbi la risposta*
*Son pure il bel babbione.*

I. *Di natura son ardito,*
*E nessun mi ci fà star,*
*Mà alle volte son stordito,*
*Che non sò quel che mi far,*
*Mà alle volte, &c.*

II. *Col mio poco di ceruello*
*Sò parlare, e sò tacer,*
*Mà taluolta và in bordello*
*De' Dottori anche il saper.*
*Mà taluotta, &c.*

## SCENA OTTAVA.

*Si apre il foro, e torna come nella Scena prima.*

Oronte solo à sedere in vno de' sedili vicino al fonte.

*DEh qual fiera tenzone*
*Nel campo del mio petto*
*Fan le gioie passate,*
*E il presente tormento?*
*Sento l'alma staccarsi*
*Impaziente dal cuore,*
*E il cor contro dell'alma*
*Trepido ribellarsi;*
*Ah vicende d'Amor sempre omicide,*
*Se vnito con la gioia il duol m'vccide.*

I. *Vieni ò Morte ti disprezzo:*
*La tua falce m'è gradita,*
*Che il tributo di mia vita*
*Dell'amor del mio ben è il giusto prezzo:*
*Vieni morte ti disprezzo.*

II. *Questi miei languidi accenti*
*Trombe son di mia costanza,*
*Se da cruda lontananza*
*Ma...nca....suie....nc. mo...*

## SCENA NONA.

Celindo, & Oronte ſuenuto.

I. *SE m'inuita ſpedita vendetta*
*Il mio core dolore non hà,*
*L'ira freme, la ſpeme m'alletta,*
*E l'amico nemico cadrà.*
*Se m'inuita spedita, &c.*

II. *Se l'altero al mio impero ſoggiogo*
*A' ſuoi prieghi ſi nieghi mercè,*
*Che vn'indegno del sdegno nel rogo*
*Abbruciare, annientare ſi dè.*
*Se l'altero al mio impero, &c.*

*Ecco l' ingrato, oh cieli.*
*Perfido disleale,*
*Se l'amico oltragiaſti,*
*Dell' amico cader d cui al furore.*
*Mà! Celindo, che fai?*
*Cos i di fama i rai*
*Con l'ombre d'vn delitto*
*Oſcurar non pauenti?*
*Troppo incauto, che tenti?*
*Nò, non lice a chi è immerſo*
*Nell'imagin di morte il dar la morte.*

I. *Santa legge dell' honore*
*ti raffrena il mio deſir,*
*Che ſeben giuſto è il rigore*

*Non è mai giusto il fallir.*
*Santa legge dell'honore, &c.*

II. *Sian palesi offese, & armi*
*A colui, che mi tradì,*
*Mi conuien, si vendicarmi,*
*Mà il periglio anche soffrir.*
*Santa legge, &c.*

*Con strepitose voci*
*Gli toglierò i riposi.*
*Mora Oronte infedele, Oronte mora.*
*E non si desta ancora?*
*Come in braccio al sopore*
*Gode quieto riposo!*
*E pur goder non puole*
*Hore quiete di sonno vn traditore.*
*Mà qual foglio vegg' io,*
*Che di quest' erbe in grembo*
*E' caduto ad Oronte?*
*Dal sen d vn traditore*
*Fugge benche senz'alma ogni candore.*
*Forse che fià d' Arinda,*

## SCENA DECIMA.

Arinda, Ciuettino non visti da Celindo, che legge, & in modo, che loro non vedono Oronte à sedere al fonte,

Ci. HOra fate pulito,
*Animo, e che temete?*

Ar. *Se tanto mi è concesso*
*Conseguirò de' miei sospiri il frutto.*

Ci. *Mà non date in eccessi*
*Con la solita ardenza,*
*Che in affari d'amor ci vuol patienza.*

„ Ce. *E amoroso il biglietto,*
„ *Mà non scritto da Arinda.*
„ *Insensata ch'ell'è*
„ *Amar chi già con altra*
„ *Hà impegnata la fè.*

Ar. *Dalle sue reflessioni*
*In me cresce il sospetto,*
*E temo che non sia*
*Padre de' suoi disprezzi vn nuouo affetto.*

Ci. *E cosa facilissima.*

Ar. *Voglio veder quel foglio.*

Ci. *E vn'inuention bellissima.*

Ce. *Oh che care espsessioni?*

„ Ar. *Cieli, Numi, che veggio?*

,, *E carattere di donna.*
,, *Adorato mio bene.*
,, Ce. *O che infocati ardori!*
Ar. *Perfido non godrai de' miei dolori.*
*Ah foglio iniquo foglio,*
*Che m'inuoli il mio bene,*
*Fonte delle mie pene,*
*Cagion del mio cordoglio.*
*Ah foglio iniquo foglio.*
Ce. *Odi Arinda; mà nò: furia d'abisso:*
Ci. *Eccoli sù le furie.*
*Parlategli.* Ar. *non posso.* Parte.
Ci. *La rabbia gli è passata insino all'osso.*

## SCENA VNDECIMA.

Oronte come sopra, e Celindo.

Ce. I*O seguirti,*
*Io mirarti*
*Non fia mai vero nò nò,*
*Perderò*
*Pria ch'amarti*
*Tutt'i spirti,*
*Che nel sen hauer potrò,*
*Nò nò nò nò*
*Io seguirti, &c.*
*Et anche in mia presenza*
*Si dichiara l'infida*

*Dell'*

*Dell'amante nouello eßer gelosa?*
*Sonno troppo importuno*
*Deh perche i lumi indegni*
*Del traditor non sciogli?*
*Se di quiete sei padre*
*Parti:che darai quiete a' miei cordogli.*
*Ah che deui eßer sordo a' prieghi miei,*
*E ascoltar non mi puoi se sonno sei.*

## SCENA DVODECIMA

*Celindo in disparte, che oßerua vn Sicario trauestito, che non parla, e và facencendo l' Attioni, che và dicendo*
Celindo, Oronte come sopra.

Ce. *QVi nascosto starò sin che si desti:*
*Fermati io deuo sol dargli la morte,*
*Non ti varrà la fuga*
*Per sottrarti al mio ferro:*

## SCENA DECIMATERZA

Brunello, che viene con furia,
Oronte suenuto.

Br. *O Pouero Padrone,*
*Non occorre altro, è morto*
*Lo conosco all'odore.*

*Aiuto ſoccorſo*
*Al pouero Conte,*
*Che và da Caronte*
*Con rapido corſo.*
*Aiuto ſoccorſo, &c.*
*Hà il naſo freddo freddo,*
*S'è fatto male al certo,*
*E adeſſo ſe ne pente,*
*Vhi? non mi dite niente?*
*Sì, bondì, egli è morto,*
*E non vi è più ricorso.*
*Aiuto ſoccorſo, &c.*

SCENA DECIMAQVARTA

Celindo, che vien riponendo la ſpada, Brunello, Oronte.

[ Ce. *Con la fuga veloce*
*Il fellone ſaluoſsi,*
Br. *Date aceto roſato*
*Al pouero amazzato*
*Per le mani d'vn'Orſo.*
*Aiuto ſoccorſo,*
*Aiuto ſoccorſo*
Ce. *Che dici?* Br. *Oronte è ito*
*A fare vn ſeruitietto all'altro mondo.*
Ce. *Ciò poſsibil non è.* Br. *così non foſſe.*
Ce. *Egli non hà ferite,*

Br.

Br. *Non le vorrà mostrare per vergogna.*
Ce. *sciocco sarà suenuto.*
Br. *E' suennto da vero.*
Ce. *Prendi l'acqua dal fonte.*
Br. *Eccola*, Ce. *Spruzza il volto.*
Br. *Così?* Ce. *sì; Oronte Oronte.*
Or. *Chi all'vffitij di vita*
*Chiama l'alma smarrita?*
Ce. *Parlagli, io mi ritiro.*
Or. *Brunello. Hoimè, che miro!*
*Come son denudato?*
Br. *Siete stato amazzato.*
Or. *Balordo, che dirai?*
Br. *Sì sì balordo, io v'hò resuscitato.*
Or. *Non ti saprai spiegare?*
Br: *Or vdite; sapete*
*Quel forfante di Napoli.*
Or. *Ahi, forse il mio nemico?*
Br. *Sì; ma, nò, quel suo brauo.*
Or. *E bene?* Br. *E qui venuto, e v'hà tirato*
Or. *Come?* Br. *Vna cannonata.*
Or. *Tù sei fuori di senno.*
Br. *O via come volete,*
*Io hò veduta la botta,*
*L'hò sentito dal colle,*
*E lh'ò ben conosciuto,*

*E per diruelo à voi*
*Son venuto correndo adagio, adagio;*
*Et il Signor Celindro è galant'omo*
*E v'hò trouato morto.*

Or: *Frà tante confusioni io resto absorto.*

Ce. *Non dubitate Oronte*
*Di quel che narra il Seruo.*

Br. *Questo è vn gran testimonio.*

Ce. *Dal Sicario homicida*
*Io vi difesi, e poscia*
*Seguij l'orme fugaci.*

Br. *Correa come vn Demonio.*

Ce. *Et il folto del bosco*
*Lo nascose a' miei guardi, e alla mia spa(da.*
*Onde qua riuolgendo*
*I passi, vi trouai,*
*Non sò se fuor de' sensi,*
*O nel letargo immerso.*

Or. *Fù deliquio amoroso.*

Ce. [ *Ah traditore.* ] *Io lo credea riposo.*

Or. *Non v'ingannaste nò,*
*Che innamorato core*
*Riposa sol se muore;*
*Mà per tanti fauori.*
*Quanto vi deuo, ò ca...*

Ce. *Nulla voi mi douete,*

*Sol vi saluai la vita.*

*Per torui di mia mano, e core, e vita.*

Or. *A me Celindo?* Ce *sì*.

*Oronte* Br. „ *O questa è bella.*

Ce. *Difenditi col ferro.*

Or. *Se dall'ire dell'onde,*

*Se da mortal periglio*

*Mi togliesti cortese*

*Come.* Ce. *Non più.* „ Br. *Oh cane.*

Ce. *Opra da Caualiere.*

Or. *Spiegami la cagion del tuo furore.*

Ce. *Io ti sodisfarò, tù intanto deui*

*Sodisfare all' honore.*

„ Br. *Canchero qui c'è buglia*

„ *Vò a chiamar la pattuglia.*

## SCENA DECIMAQVINTA.

Oronte, Celindo.

Or. *Così sodisfarò al mio douere?*

Ce. *Che fai? non ti difendi?*

*Auerti, che t'vccido.*

Or. *Aprimi, Passami,*

*Squarciami il sen,*

*Se m'aborri*

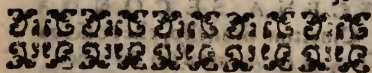
*Vola, corri,*

*Satia in me lo sdegno a pien;*

*Aprimi, &c.*

Cel. *Sdegna in sangue indifeso*
*Dißetarsi il mio brando.*
Or. *Strapami,*
*Sbranami,*
*Stratiami il cor,*
*S'è tuo dono*
*Te'l ridono*
*Non ingrato a' tuoi fauor.*
*Strappami, &c.*
Cel. *Contro vn cor generoso* Parte.
*Se non s'arma la man la vita è illesa.*
Or. *Attendi, a' piedi tuoi saprò suenarmi*
*Incontro alla morte*
*Io steßo n'andrò.*
*Vn'alma, ch'è forte*
*temere non può.*

# Ballett o di Cacciatori.

## Fine dell'Atto secondo.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*Cortile.*

Arinda sola.

I. *AGitata è la mia mente,*
*Il pensier pensa, e si pente,*
*Si confonde afflitto il core*
*Compatite voi stelle il mio dolore,*

II. *Gelosia quest'alma allaccia,*
*Per sospetto il seno aggiaccia,*
*Et auampa per amore*
*Compatite voi stelle il mio dolore.*

*Arinda, e che farai*
*Deplorabile oggetto*
*A sì strani tormenti?*
*Così dunque morrai*
*Preda del tuo furore?*
*Compatite voi stelle il mio dolore.*

## SCENA SECONDA

Ciuettino Brunello, che l'osserua

Ci. *Minchionare il suo Padrone*
*E vn minchione,*
*E' vn minchione chi non sà,*
*Che si fà*
*con schernirlo,*
*con tradirlo*
*A se stesso carità.*
*Minchionare, &c.*

II. *Mette in mezzo, e imbroglia carte*
*Chi sà l'arte,*
*chi sà l'arte del seruir,*
*Si suol dir,*
*che il rubare,*
*Assassinare*
*Sol fà ricco diuenir.*
*Mette in mezzo, e imbroglia, &c.*

Br. *O galera, galera,*
Ci. *Brunello, e che dirai!*
Br. *Forca, forca.* Ci. *Perche?*
Br. *Sono cose da dirsi così forte?*
Ci. *Che? bisogna star cheto?*
Br. *Certo, e far come mè.*
Ci. *T'hanno tutti per bue, mà non sei paz-(zo.*
Br. *Mi cà hà bene il Padrone,*

*E non vuole, ch'io creda,*
*Che quella spiritata*
*Della Padrona tua sia innamorata.*
Ci. *Di chi?* Br. *Del mio Padrone.*
Ci. *Che?* Br. *L'hò a dire in canzone?*
Ci. *Ah, ah tù mi fai ridere.*
Br. *Sei d'accordo, e fai il sciocco,*
*E mi credi vn' Alocco.*
Ci. *E dà che l'argomenti?*
Br. *Da hieri. Quei lamenti*
*Quando strillaua forte,*
*Ah crudele,*
*Infedele,*
*Mostro sol d' eternità.*
Ci. *Ah, ah, ah, ah, ah.*
Br. *Tu ridi? ò questa è buona,*
*E piange la Padrona.*
Ci. *Tù ti sei ingannato,*
*Perche il Signor Celindo*
*E' il suo innamorato.*
Br. *Questo non è gran cosa,*
*Le donne tutte quante*
*Voglion più d'vn' Amante,*
*E se non me lo credi*
*Alle femine tutte il domandiamo.*
Ci. *Eh non risponderanno.*

Br. *Che importa, domandiamo.*

Ci. Br. a 2. *Domandiam, domandiamo.*

*E' vero si ò no?*

*Belle Ragazze mie,*

*Che viuer con vn solo*

*L' hauete per pazzie,*

*E che essere non può,*

*E' vero si ò no?*

*Non rispondete. Non rispondete,*

*E' risponder di sì quando tacete.*

Ci. *Della Padrona mia*

*Leuati dalla testa*

*Somigliante pazzia,*

Br. *Eh fratel mio son furbo,*

*Nè son solo a saperlo.*

Ci. *E chi mai lo dirà.*

Br. *Celindo ancor lo sa.*

Ci. [ *Questo delli rumori*

*Con la Padrona mia certo è la causa.* ]

*Sappi, che quando Arinda*

*Così parlò ad Oronte*

*Credeua di parlar col suo Celindo.*

Br. *Che? patisce di vista?*

Ci. *Che fosse Oronte ancor nō s'era auista.*

*Eh dillo al tuo Padrone,*

Br. *Io non dico bugie.*

Ci. *Dillo sopra di mè.*

Br. *Hora vado a trouarlo.* [*parlo,*

Ci. *Mà con altri stà zitto.* Br. *Ohibò non*

SCENA TERZA

Cinettino solo.

*CHe questa bestia sia*
*Col parlare indiscreto,*
*Causa di tanti guai?*
*Vò ad auisare Arinda,*
*Che poßa remediarui. Manco male,*
*Piaga scoperta non fù mai mortale.*
*Maledette sian le chiachiere,*
*E le lingue così labili,*
*Che palpabili,*
*E visibili*
*Fanno cose anco incredibili*
*Col sonar tamburri, e gnachere.*
*Maledette sian le chiachiere.*

SCENA QVARTA. *Giardino,*

Celindo, Oronte insieme.

Ce. *DEuo creder Oronte*
*Come figli del core i vostri detti?*

Or. *Nobil alma, che latte d'honore*
*Succhiò con la vita*
*Mentire non sà,*
*Pria che frode gl'oscuri il splendore*

*Frà l'ombre smarrita*
*Gl'elisi godrà.*
*Nobil'alma, che latte, &c.*
II, *Core amante da gielo impietrito*
*A chi lo conforta*
*Dar fede non può,*
*Se vedendo del viuer l'inuito,*
*La speme ch'è morta*
*Risorger non vò.*
*Core amante, &c.*
Or. *Credetemi Celindo.*
Ce. *Io ben m'aueggio Amico,*
*Che i generosi effetti*
*Di sola cortesia*
*Partorir nel mio seno*
*Ingiusta gelosia.*
Or. *Viddi i vostri furori,*
*E benche l'ingiustitia*
*Mi sembrassero mostri,* [*stri.*
*Per me ingiusti non son, mentre son vo-*
Ce: *Siete troppo obligante,*
*Et io son troppo amante.*
*Mi perdonate?* Or. *è vano* (*no.*
*Chieder perdono al cor, che hauete in ma*
*Nella patria vi dissi,*
*Ch'amante d'Isabella*

*Viue*

*Viue quest'alma ancella.*
Ce. *Non più, non più, di nostra*
*Amistade i legami*
*Stringansi in nodi eterni.*
a 2. *E vostra quest'alma*
*Per sempre si sì,*
*E placida calma*
*D'affetto godrà,*
*La nebbia di già*
*Del freddo sospetto*
*Dal petto sparì.*
*E' vostra quest'alma*
*Per sempre si sì.*

## SCENA QVINTA.

Arinda, Oronte, Celindo.

Ar. *CHe il passato periglio*
*Sia cagione di pace*
*Io ne gioisco Oronte.*
„ Ce. *Misero, che rimiro!*
„ *Nè pur verso di me volge la fronte.*
Or. *Del Sicario all'insulto*
*Mi fù scudo Celindo.* [ Ar. *Ah disleale*
„ Ce. *Con orecchio sprezzante vdi il mio*
Ar. *Che libero voi siate* (*nome:*
*Goderne à me è douuto,*
*Lo vuole il vostro merto,*

Lo richiede il valore.

Or. Di Celindo è l'honore.

Ar. Propria del Generoso è l'altrui lode,

„ Sono vniti a ingannarmi,

„ Mà contro le lor frodi

„ Hò pronto, e scudo, & armi.

„ Ce. Se il sdegno mi diuora.

„ Ar. Se gelosia m'accora.

„ Or. Se l'Amico è tradito.

„ a 3. E' ben giusto che io mora.

Or. Mà del vostro Celindo

Così voi non curate?

„ Ar. Ah nol dissio, che Oronte mi delude

„ Per seruire a Celindo?

Le sue voci, il suo volto

Odio, aborro, disprezzo.

Come inimico io fuggo.

„ Ahi labro mentitore.

„ Per lui piango, languisco, e mi distrugg

„ Ce. E à sì perfidi accenti

„ Taccio, e resisto ancora?

Or. Ingiusto è quel rigore,

Che arrotate crudele

Sour'vn'alma innocente.

Ar. Più non ne fauellate, ò ch'io mi parto.

„ Ce. Lo sdegno mi diuora,

„ Ar.

„ Ar. *La gelosia m'accora.*
„ Or. *E' l'Amico tradito*
„ a 3. *E' ben giusto, che io mora.*
Or. *V'adora.* Ar. *Non lo curo.*
Ce. *Empia.* Ar. *Spergiuro.*
Ar. *Oronte, Oronte il duolo*
*Di che scopo è il mio core*
*S'accresce, se schernite*
*Delle fiamme, ch'ò in sen l'aspro tenore.*
*E' possibile, che i miei danni*
*Non vi muouano a pietà,*
*Farsi gioco de' miei affanni*
*Non è scherzo, è vn'empietà.*
*E' possibile che i miei, &c.*
„ Ce. *E l'ascolto?* Or. *che sento!*
Ar. *Compassionate Oronte il mio tormẽto*
Or. *E di che vi dolete?*
Ar. *Del foglio, ch'è verace*
*Testimonio, e rattor della mia pace.*
Or. *E' scritto da Isabella.*
Ar. *Perche il sò mi tormenta.*
Ce. *Et a' dubij v'è loco?*
Or. *Vi prego, che cortese*
*Nelle man d'Oronte lo rendiate;*
Ar. *L'armi, che mi ferir render non vuò.*
Or. *Arminda vi protesto*

Ce. *Deh laßate, ch'io sfoghi*
*Con le querule voci*
*La mia disperatione.*

Ar. *La perdita del foglio il cor li punge;*
*Barbaro, perfido*
*Voi ch'io t'ascolti?*
*E' fatto gelido*
*Il cor per te;*
*Già si son sciolti*
*I lacci amabili,*
*Nodi adorabili*
*D'amore, e fè.*
*Barbaro, perfido, &c.* Parte:

## SCENA SESTA.

Oronte, Celindo, vno per parte.

Ce. O*Ronte.* Or. *Mio Celindo.*
Ce. *Io sono disperato.* Or. *Io sventura* [to.
Ce. *E potrete negar, che v'ami Arinda?*
Or. *Ingannan l'apparenze*
Ce. *Non mentiscono mai chiare euidenze.*
Or. *Troppo si dichiarò.*
Ce. *Più negar non si può.* Or. *son inno-*
Ce. *E' ver, mà son tradito.* [*tente.*
a 2. *Habbiam nemico il faso.*
Ce. *Oronte.* Or. *Mio Celindo.*
Ce. *Io sono disperato.* Or. *Io sventurato.*

Or. *Se son remora al gioire*
*Dell' amico io morirò.*
Ce. *Se sei il core del mio core*
*Io non vò che mori nò.*
*Nò nò nò nò.*
a 2. *Del destin perfido l'ire*
*Con la morte placherò.*
*Nò nò, nò nò.*
*Io morirò no no, Io morirò.*

## SCENA SETTIMA.

Oronte, Celindo, Brunello.

Br. *Qui si parla di morte, è appunto il*
*Saluateui sù presto* (*tempo,*
Or. *Che dici?* Br. *presto presto.*
Ce. *Spiegati* Br. *che burliamo?*
*Presto; presto, scappiamo.*
Or. *Ancor non ti dichiari?*
Ce. *Deh parla.* Br. *hò perso il fiato:*
Or. *Mà pur, che t'è accaduto?*
Br. *Signor sì l'hò veduto, e conosciuto.*
Ce. *Chi?* Br. *il Lunario.* Or. *vorrai dire il*
Br. *Sì sì, mà compatite,* [*Sicario.*
*Quest'è vna delle volte,*
*Che hò le forze smarrite,*
*Presto presto, che fate?*

Or. *In che loco il vedesti?*
Br. *Io due n'hò visti.*
Ce. *Essi t'hanno osseruato?*
Br. *Mi pareua di sì,*
*Che m'habbino tirato,*
*Mà poi mi sono accorto,*
*che m'ero ingarbugliato i*
Or. *E doue sono?* Br. *dietro*
*I muri del giardino,*
*E vanno guatto guatto.*
Or. *A vendicarmi ratto*
*Men corro, e se la morte*
*Incontro, son felice,*
*Ch' ostacol non sarò de' vostri amori,*
*E se palma riporto,*
*Morirò col conforto*
*D'essermi vendicato.*
Ce. *M'hauerete compagno al vostro lato.*
Br. *Sicuro, che son due.*
Or. *L'opra d'vn Caualiere*
*Non posso recusare,*
*Oue più d'vn nemico hò da affrontare;*
*Rompiamo le dimore.*
Ce. *E' Celindo con voi.*
Br. *Andate pur, che io verrò dopoi.*

## SCENA OTTAVA.

Brunello solo.

I. *COme corre, come vola*
*Alla rissa, & al rumore;*
*Questa pazza giouentù.*
*Io per me quella parola*
*Di Catone hò scritto al core,*
*Che sfuggir brighe, è virtù,*
*Come corre, &c.*

II. *V'è qualche geloso,*
*Che à torre il riposo*
*A vn pouero Amante*
*In fin la fenestra*
*A femina destra*
*Pretende negar.*
*Laßatelo far.*
*Piccarsi è pazzia,*
*Sfidarlo è follia,*
*Che senza fatica*
*Pericolo, ò brica*
*Gl'haurà da passar,*
*Laßatelo far.*

## SCENA NONA.

*Altra Cammera con sedia.*

Arinda pensosa, si pone a sedere.

D*iluuiate pur dai lumi*
*O dolentissimi pianti,*
*E di lagrime nei fiumi*
*Spengan le fiamme i miei pensieri amã (ti.*
*Ammollite la catena,*
*Che amarissima m'auinse;*
*O addolciteme la pena,*
*Che fà i lacci più duri, e più pesanti.*
*Diluuiate pur dai lumi*
*O dolentissimi pianti.*
*Folle, e vano è il desio;*
*E' torernte di foco;*
*E' torrente di foco il pianto mio.*

## SCENA DECIMA.

Ciuettino, Arinda.

Ci. A*legrezza Signora.*
Ar. *Lassa che vn'infelice*
*Pianga, peni, sospiri, abrugi, e mora.*
Ci. *Lassate le querele*
Ar. *Che di nouo m'arechi?*
Ci. *Che li vostri sospetti*
*Son sospetti non veri.*
Ar. *Tù scherzi, e mi lusinghi?*

Ci. *E vi par. che sian cose di burlare?*
*Celindo v'è fedel, volete più?*

Ar. *E creder lo potrò?*

Ci. *Di sicuro lo sò.*

Ar. *Fermate contenti,*
*Che voi m'uccidete*
*A darmi la quiete*
*Venite più lenti.*
*Fermate contenti.*
*Mà come così affermi?*

Ci. *Dà Brunello del Conte*
*Il seruo, hò risaputo,*
*Ch'egli hà detto à Celindo,*
*Che voi del suo Padrone*
*Siete amante spacciata.*

Ar. *Hoimè mi crede infida,*
*A ragione il mio bene!*
*Ritornatemi in sen tormenti, e pene.*

Ci. *Non vi affliggete, udite,*
*Dalle vostre parole*
*Dette con quella furia al suo Padrone,*
*Egli l'ha argomentato,*
*E à Celindo contato.*

Ar. *Fù effetto del mio amore.*

Ci. *Siete troppo furiosa.*

Ar. *E poi?* Ci. *l'hò ritrouato;*

*E con bella maniera*
*Ancor m'hà raccontato,*
*Che il suo Padrone è amante d'Isabella*
*Duchessa di Rossano,*
*Et era sua la carta;*
*Che Celindo leggeua.*
Ar. *Dunque non fù diretta*
*La lettera al mio bene;*
*E a torto l'accusai?*
*Ritornatemi in sen tormenti, e guai,*
Ci. *Ci vuol altro, che pianti.*
Ar. *Son disperata.* Ci. *O via*
*Fintamola Signora:*
Ar. *E qual via può tentarsi*
*Per rimediar a tante mie follie?*
Ci. *Tornare a far le solite pazzie,*
*Prendete quella carta:*
*Celindo troueremo,*
*Il tutto gli diremo;*
*E la pace faremo.*
Ar. *E se da se mi scaccia?*
Ci. *Allor bon prò vi faccia.*
Ar. *Morirò.* Ci. *morirete,*
*Mà frà tanto spicciateui. (gateui.*
Ar. *Tremo.* Ci. *Tremiate pure; mà sbri-*

SCE.

## SCENA VNDECIMA

Ciuettino solo.

O Che flemma ci vuol con queste femine,
Quando cominciano
A cicalar,
Già mai finiscano
E di parlar
Sempre hanno il vermine
O che flemma ci vuol, &c.

## SCENA DVODECIMA

*Anfiteatro.*

Brunello solo.

SOn morti finiti,
Gl'hò rotto la testa,
Gl'hò fatto la festa,
Sbrigate hò le liti.
Son morti finiti,
II. Son brauo, e vedere
Lo faccio a chi vuole
Con queste man sole
N'hò vccisi infiniti,
Son morti finiti.
Son morti finiti.
Canchero hò faticato
Come vn cane arrabbiato.

## SCENA DECIMA TERZA

Oronte, Celindo, Brunello.

Or. *Brunello, Ce. & hor che fài?*
Br. *Non vedete, che netto*
*Ben ben questo stilletto*
Ce. *Queste di tue brauure*
*Sono proue sicure.*
Br. *In verità son stracco,*
*Men vado à disarmarmi,* Parte
*E con la tabacchiera à trastullarmi.*
Or. *Della giusta vendetta*
*Al vostro braccio io deuo*
*Sì pronta l'opra:* Ce. *Oronte*
*Superfluo è il complimento,*
*Io più fui spettatore,*
*Che compagno, ò seguace*
*Del vostro gran valore.*
Or. *Caddero i traditori,*
Ce. *Ne gioisco; mà torna*
a 2. *A piangere il mio core i nostri amori.*
Ce. *Oronte io vò morire*
*Della sorte rubella*
*Così sodisfarò l'aspro desire,*
Or. *Pria che in preda vi diate*
*Alla disperatione*
*Concedetemi amico*

*Il riuedere Arinda.*

Ce. *Poco giouar mi puole.*

SCENA DECIMAQVARTA

Oronte, Celindo, Brunello, Ciuettino.

Ci. *Con buona gratia del Sig. Marche*
*Questa lettera à voi (se*
*Signor Conte commanda*
*La Principessa, che consegni in mano*

Br. *Che honorato mezzano.*

„ Ce. *Questo di più.* ] Or. *Tù forsi*
*Prendi equiuoco.* Ci. *Oh bene*
*Al Signor Conte và.*

„ Br. *Hà lingua serpentina*

„ *Questo Paggio muzzina,*

Or. *T'inganni.* Ce. *Non s'inganna*
*E' a voi diretta Oronte.*

Ci. *La Volete ò me ne vò,*
*Risoluete, ch'hò da far,*
*Troppo tempo qui aspettar,*
*Ciuettino a fè non può.*
*La volete ò me ne vò.*

Br. *Parla come vn Diauolo,*
*E alto è quanto vn cauolo.*

Or. *La prendo; voi Celindo*
*Leggetela,* Ci. *Signore*
*Qui non v'entra Celindo,*

*E non vorrei poi strilli*
*Con la Padrona mia.*
Br. *Sapete s'è vna femina, ch'hà grilli.*
Ce. *Obligato vi resto, à me non tocca.*
Or. *Voi legger la douete.*
Ce. *Io mai.* Or. *Perche?*
Ce. *Non è diretta à me.*
Or. *Legge di Caualiere*
*Ad aprirla mi sforza.*
Ci. *Pur ci s'è accomodato:*
Br. *Faccia lo stizzato,*
Ce. *Mà che su gl'occhi miei*
*Veggia le mie sueuture?*
*Vò morendo à compir le mie sciagure.*

## SCENA DECIMA QVINTA.

Arinda, e tutti.

Arinda, Celindo.

Ce. *AH ingrata,*
*Tiranna del mio cor,*
*Vado per te à morir*
*Spietata*
*Immerso nel dolor*
*Deh lasciami perir.*
*Ah ingrata, &c.*

Or. *Attendete Celindo.*
*Principessa all'auuiso,*

*Ch'ormai sù queste sponde*
*Deue del mio bel Sol spuntar la luce,*
*Il desio mi conduce*
*A bearmi a' suoi rai, Celindo intanto*
*Saprà Arinda asciugare il vostro pian-*
„ Ce. *Son confuso, che ascolto?*
Or. *Vi volli preuenire*
*Con auiso sì caro.*
„ Ce. *Torna ò core à gioire.*
Or. *Compatite, ch'io parto*
*A incontrar la Duchessa il mio tesoro,*
Ar. *Andate pur felice.*
*Nel rogo di due lumi*
*Io volo à incenerir*
*Ardor, ch'accende vn sguardo,*
*Benche l'alma consumi*
*Fà viuer nel morir.*
*Nel rogo, &c.*

## SCENA DECIMASESTA

Celindo, Arinda, che si mirano,
Brunello, e Ciuettino ne' canti.

Br. IO *non mi voglio partire,*
*Voglio star ad vdire.*
Ci. *Che? stiamo à far la spia?*
Br. *Io corro con l'vsanza.*
Ci. *Benche alla moda sia, è vsãza antica,*

Ar. *Mio Celindo?* [ Ce. *che sento?*
„ *Dissimula mio core il tuo contento*.
Ar. *Deh perdona al crudo errore*
*D'acciecata gelosia*,
*Che se fù fido il tuo core*,
*Fù ancor fida l'alma mia*.
*Deh perdona al crudo*, &c.
Br. *Per compassion mi fà tutto commoue-* [re.
„ Ci. *Come sanno le donne*
„ *Comporre vn bel lamento*.
„ Ce. *Dissimula mio core il tuo contento*.
Ar. *Fù vno scherzo d'empio fato*,
*Se il tuo cor stimai rubello*,
*E l'hauerti tormentato*
*E' al mio cor duro flagello*.
*Fù vno scherzo*, &c.
„ Br. *Se lo dicesse a me*
*Sarei bello, e agiustato*.
„ Ci. *Celindo ancor resiste*
„ *All'arti, ch'ella adopra*;
*E si vuol far pregare*.
*Così gl'huomini fan quando stan sopra*.
Ce. *Arinda, e come?* [ *Oh Dio?* ]
Br. *Alfin si è risoluto*.
Ci. *Come parla a capitolo è venuto*.
Ce. *Hor ti vanti fedele!*

Non

*Non ſpiegaſti ad Oronte*
*Per i rigori ſuoi le tue querele?*
Ar. *Poco dianzi oltraggiata*
*Da te come ſpergiura,*
*Volea di mia ſciagura*
*Da eſſo come a te amico*
*Ritrarne la cagione,*
*E all' vdir il tuo nome.*
*Memore dell' ingiuria*
*D' Oronte mi ſcordai.*
Ci. *E con bizarra furia*
*Crudo, e infido il chiamò.*
Br. *Oh, io v'ero preſente, e ben lo sò.*
Ce. *E quando poi geloſa*
*Della lettera ſua, che mi rapiſti,*
*E contro me ſdegnoſa*
*M'ingiuriaſti, ſprezzaſti, e mi ſcherni*
Ar. *Deh condona Celindo (ſti?*
*L'incauto mio furore*
*Se fù colpa d' Amore.*
*A te ſempre credei*
*La lettera diretta, e quando poi*
*Da Ciuettino il tutto*
*Mi fù poc'anzi eſpoſto.*
*Pianſi mio ben per te,*
*Per te pianſi mio mio ben*

*Per*

*Per hauerti oltraggiato,*
*Confuso, e disperato.*
*Languiua il cor nel sen.*
*Piansi mio ben per te, &c.*

Ce. *E la carta poc'anzi,*
*Che a lui stesso inuiasti?*

Ar. *Era per la Duchessa, e tanto basti*
*Per dissoluer le nubi*
*D'ogni freddo sospetto,*
*Mentre qua per trouarti*
*Mi muouo ò mio tesoro*
*Vn messo mi presenta*
*D'Isabella vna carta, oue m'auisa,*
*Che in traccia del suo Sposo,*
*Mà con scusa di visita qui viene,*
*Ringratiai la fortuna,*
*Ne diedi parte al Conte;*
*Così la sua venuta*
*Rende Arinda à Celindo, ad essa Oronte.*

Ce. *Condona al tuo Celindo*
*I suoi furori ò cara,*
*Che alla notitia amara*
*Della tua infedeltà*
*Perduta ogni mia quiete,*
*Piansi mio ben per te,*
*Per te piansi mio ben;*